

Studio sui Caduti Civili a Ripe nel 1944

a cura di
Elena Morbidelli e Giuseppe Santoni

La lapide in marmo del piccolo sacrario dei Caduti di Ripe
posto sotto la Torre civica del palazzo comunale
presenta 20 nominativi di Caduti Civili nella guerra 1940-45,
ma i Caduti, dallo studio effettuato, risultano in numero di 17.
Non si è in grado di spiegare le cause del grave errore.

Ripe-Trecastelli
12 gennaio 2023

Nominativi attualmente elencati nella epigrafe dei Caduti civili a Ripe

01. Abbruciati Guerrino: non risulta nei registri civili né in quelli parrocchiali.
02. Andreani Giuseppe: morto il 21 agosto 1944 a Senigallia.
03. Angeletti Domenico: morto il 29 luglio 1944 a Ripe.
04. Artibani Tonino: non risulta nei registri civili né in quelli parrocchiali.
05. Brecciaroli Teodorico: morto il 06 agosto 1944 all'Ospedale civile di Ostra.
06. Casagrande Montesi Sante: morto il 14 agosto 1944 all'Ospedale di Ostra.
07. Crescentini Carlo (padre): morto il 05 agosto 1944 a Ripe.
08. Crescentini Norma (figlia): morta il 05 agosto 1944 a Ripe.
09. Frulla Giuseppe: morto 19 luglio 1944 a S. Domenico di Corinaldo.
10. Galli Giovanni: morto il 2.08.1944 a Corinaldo.
11. Grossi Giuseppe: morto il 09 giugno 1944 a Ripe.
12. Landi Nazzareno: morto 19 luglio 1944 a S. Domenico di Corinaldo.
13. Mariani Caterina: morta l'08 agosto 1944 all'Ospedale civile di Ostra.
14. Mazzanti Celestino: morto il 18.01.1944 all'Ospedale civile di Jesi.
15. Mengozzi Maria: non risulta nei registri civili né in quelli parrocchiali.
16. Picotti Ettore: morto l'11.08.1944 a Ripe.
17. Ripanti Giulio (fratello): morto il 4.08.1944 a Ripe.
18. Ripanti Maria (sorella): morta il 28.07.1944 a Ripe.
19. Riperali Pellegrino: morto il 18 agosto 1944 a Ripe.
20. Sabbatini Eugenio: morto 19 luglio 1944 a S. Domenico di Corinaldo.

Nominativi in eccesso da eliminare dall'elenco

01. Abbruciati Guerrino
04. Artibani Tonino
15. Mengozzi Maria

Perché eliminare i nominativi dal precedente elenco

In base alle informazioni anagrafiche fornite dall'Ufficio di Stato Civile di Ripe:

01. Abbruciati Guerrino: risulta che è nato a Senigallia il 01/08/1906; immigrato a Ripe il 31/10/1914 con provenienza da Castel Colonna; deceduto a Ripe il 16/02/1961 (Atto di morte n. 3, Parte I^a). Quindi il nome sull'epigrafe dei caduti civili va eliminato perché è morto 16 anni dopo la fine della guerra.

04. Artibani Tonino: è nato a Ripe il giorno 11 giugno 1939 (Atto n. 37, Parte I^a) ed è deceduto a Senigallia il 16 settembre 1950 (Atto n. 2, Parte II^o C). Non risultano altre informazioni sulla residenza o permanenza a Trecastelli. Quindi va eliminato perché è morto 5 anni dopo la fine della guerra.

15. Mengozzi Maria: è nata a Pergola il 09/03/1896, emigrata in Francia il 20/06/1916; dopo tale data non risultano altre notizie di stato civile all'Ufficio anagrafe di Ripe.

Cognome da correggere

16. Picotti Ettore deve scriversi con una "C" sola (sulla lapide è scritto con due «C»).



Lapide dei Caduti Civili del Monumento di Ripe-Trecastelli con evidenziate le proposte di cancellazione/modifica. (Simbologia: la fronda di quercia, a sinistra, indica robustezza e forza; quella di alloro, a destra, gloria e durata nel tempo. Quindi il significato delle fronde in alto è: Gloria eterna ai caduti).

Brevi note sulla morte dei 17 Caduti civili elencati in ordine alfabetico

Andreani Giuseppe, di anni 22, di professione autista, il 21 agosto 1944 fu dilaniato dalla fiammata dovuta all'imprudenza di scavare con la sigaretta accesa nel cratere formato dall'esplosione di una bomba aerea tedesca. I residui della polvere della bomba si incendiarono e Andreani trovò la morte. Era in compagnia di Adelino Lavatori che rimase anche lui malridotto e con gravi ustioni su tutto il corpo. Grazie all'intervento di due partigiani ripesi Casandri Arnaldo e Riccardi Pietro, Lavatori si salvò perché i due partigiani chiesero aiuto ad un motociclista polacco di passaggio che procurò l'ambulanza per il trasporto all'ospedale civile di Senigallia dove fu curato.

Angeletti Domenico, classe 1908, figlio di Girolamo e di Saltarelli Maria, mezzadro di 35 anni, coniugato con Ronchini Maria, è morto il 29 luglio 1944 alle ore 17 circa, per le ferite prodotte dalla scheggia di un proiettile durante un cannoneggiamento polacco da Ostra. Era residente a Ripe in Viale Umberto I, n. 19. Le esequie si svolsero il giorno successivo, 30 luglio, nella cappella del cimitero comunale, perché a partire dal 20 luglio i Tedeschi avevano vietato di utilizzare la chiesa parrocchiale per le cerimonie religiose, temendo che il suono delle campane richiamasse l'attenzione dei Polacchi che avrebbero aperto il fuoco. Il corpo di Angeletti Domenico fu provvisoriamente inumato sotto terra. Due mesi e mezzo dopo, il 17 ottobre 1944, si chiese il permesso di traslazione, cioè di dissepellire la salma per trasferirla nel deposito di famiglia. L'ufficiale Sanitario Emilio dott. Gambaccini attestò che non c'erano rischi di contagio, perché Angeletti era morto per le ferite di una scheggia; perciò si poteva procedere a dissotterrare la salma; però si dovevano usare molte precauzioni igieniche per la rimozione e il trasporto del cadavere.

Brecciaroli Teodorico, studente universitario di 21 anni, nato a Ripe il 30 luglio 1923, è morto il 6 agosto 1944 alle ore 20, nell'Ospedale Civile di Ostra. Il giovane Teodorico Brecciaroli era stato colpito vicino casa dalla scheggia di una cannonata perché i Tedeschi nei giorni successivi alla liberazione continuarono a cannoneggiare il paese di Ripe dalle colline circostanti. Brecciaroli fu ricoverato d'urgenza all'ospedale di Ostra, ma i soccorsi non valsero a nulla. L'atto di morte fu comunicato dalla Superiora dell'ospedale all'ufficiale dello Stato civile del Comune di

Ostra che lo trasmise a Righini Livio, ufficiale di Stato civile di Ripe, per la trascrizione nei registri di Stato civile di Ripe.

Casagrande Montesi Sante è morto il 14 agosto 1944 nell'Ospedale Civile di Ostra all'età di 66 anni. Fu colpito da una scheggia durante il cannoneggiamento tedesco su Ripe avvenuto quel giorno, perché i Tedeschi continuarono a cannoneggiare il paese nei giorni successivi alla liberazione di Ripe avvenuta il 5.08.1944 per opera dei Polacchi. L'atto di morte fu comunicato dalla Superiora dell'ospedale all'ufficiale dello Stato civile del Comune di Ostra, sig. Cioci Gualtierio, che lo trasmise a Righini Livio, ufficiale di Stato civile di Ripe, per la trascrizione nei registri comunali.

Crescentini Carlo e Crescentini Norma. Carlo di 56 anni, morto il 5 agosto 1944 nella propria casa sita in Contrada Consolazione al civico n. 7, era il padre di Crescentini Norma, di anni 21, morta anche lei lo stesso giorno alle ore 13 nella medesima azione di guerra, entrambi vittime dei Tedeschi, che dalle colline circostanti il giorno della liberazione e in quelli successivi continuarono a sparare sui Polacchi.

Frulla Giuseppe, di anni 49, fu ucciso il 19 luglio 1944 dai partigiani a S. Domenico di Corinaldo all'una circa di notte, con un colpo d'arma da fuoco alla nuca con fuoriuscita della materia cerebrale (come è riferito nella relazione sanitaria scritta dal dott. Antonio Simonetti di Corinaldo). Cornelio Ciarmatori (Bibi) in *Arcevia e la sua valle nella Resistenza*, Arti Grafiche Jesine, Jesi senza data (1974), p. 223, scriveva che in località S. Domenico di Corinaldo nella notte fra il 18 e il 19 luglio 1944: «*Si mettono le mani su tre note spie fasciste ricercate da tempo a Ripe che vengono passate per le armi. (Una sembra [che] abbia fatto parte del plotone di esecuzione che fucilò Maggini, Bruti e Galassi ad Ostra)*».

L'azione di «giustizia sommaria» (o di vendetta) compiuta dai partigiani, secondo quanto riferito da Ciarmatori, era stata compiuta dal GAP di Barbara, ma sulla base di chiacchiere popolari piuttosto inconsistenti, i Carabinieri di Corinaldo denunciarono al tribunale di Ancona un filo-partigiano di Ripe, *Giambattistini Sante*, che fu arrestato il 25 gennaio 1945. Il processo si svolse a fine guerra e il fatto venne riconosciuto come azione di guerra perché *Spadellini Alfredo* vice-comandante partigiano della Valle del Misa, presentatosi in tribunale, si assunse la responsabilità di avere impartito l'ordine di eliminare i tre per motivi bellici nella imminenza del passaggio del fronte, negando decisamente che fra gli

esecutori a cui impartì l'ordine ci fosse anche *Giambattistini Sante*, che non era stato un partigiano combattente e al massimo poteva essere considerato un semplice gregario portaordini. L'atto di morte di Frulla Giuseppe, cantoniere provinciale, nato a Ostra il 18.09.1894, ma residente a Ripe, coniugato con Giovannetti Ersilia, è stato scritto da Ciani Arnaldo, primo sindaco di Corinaldo dopo la liberazione, e fu trascritto nei registri di Stato Civile del Comune di Ripe da Righini Livio, ufficiale di stato civile. Insieme con Frulla Giuseppe furono "*giustiziati*" (così si esprimevano i partigiani) durante la stessa notte alla stessa ora *Landi Nazzareno* e *Sabbatini Eugenio* (vedi).

Galli Giovanni, nato a Ripe il 9.11.1922, meccanico, di 21 anni, fu colpito a Ponte Lucerta «*da scheggia di granata al fianco sinistro penetrante nella cavità addominale con lesione del colon*» (relazione sanitaria del dott. Antonio Simonetti di Corinaldo), e morì nell'ospedale di Corinaldo il 2 agosto 1944. L'Atto di morte sé stato scritto da Arnaldo Ciani, primo sindaco di Corinaldo dopo la liberazione che lo trasmise a Righini Livio per la trascrizione nei registri di Stato civile di Ripe.

Grossi Giuseppe, di Dario e Donati Olimpia, nato a Ripe il 14 dicembre 1890, falegname, comunista, coniugato con Fornaciari Cleopatra di Ripe, con tre figli: Olimpio, Libero e Dario, fu ucciso mentre tentava di fuggire dal tetto della propria casa durante un rastrellamento operato in paese dalle SS, a cui sembra che fossero aggregati dei militi fascisti, avvento poco prima dell'alba tra le 4 ½ e le 5 di mattina del 9 giugno 1944. Nell'Atto di morte dell'Ufficio di Stato Civile del Comune di Ripe è scritto:

«Il giorno *nove* del mese di *Giugno* dell'anno millenovecento quaranta *quattro* *XXII* (*era fascista, nda*), alle ore *cinque* e minuti ___ nella casa posta in *Via Mattatoio numero due*, sul tetto è morto *Grossi Giuseppe* dell'età di anni *cinquantatré* di razza *ariana* residente in *Ripe*, *falegname* che era nato in *Ripe* da *fu Dario* e da *fu Donati Olimpia* e che era *coniugato con Fornaciari Cleopatra*».

L'Atto di morte scritto dal parroco di Ripe don Antonio Ansuini nei registri parrocchiali precisa che fu ucciso da un soldato tedesco mentre Grossi fuggiva alle ore 4 e ½. Dalla ispezione cadaverica eseguita circa due ore dopo dal medico condotto di Ripe dr. Emilio Gambaccini, vistata dal maresciallo dei CC *Ghiandai Dino* e allegata al verbale dalla GNR di Ripe che fu inviato al Tribunale di Montecarotto (in quella fase bellica il tribunale di Ancona venne traslocato a Montecarotto, mentre la Prefettura fu trasferita a Osimo), risulta che il cadavere presentava «*fori*

da proiettili ai bracci e regione anterolaterale dell'emitorace destro che ne determinarono la morte per emorragia» per le scariche di mitra sparate da uno o più soldati tedeschi appostati all'angolo della farmacia sita al piano terra dell'edificio vicino alla scalinata che conduce al municipio, di fronte al ponte che immette al castello dal sagrato della chiesa. Il corpo dopo la sparatoria rimase sul tetto circa due ore prima di essere rimosso dopo l'ispezione cadaverica. Dopo la ricognizione medica fu fatto trasportare dal commissario prefettizio Ritani Alfonso nella cappella mortuaria del cimitero. Qui fu sepolto il giorno successivo, 10 giugno, dopo le esequie celebrate dal parroco nella piccola cappella del cimitero.

Landi Nazzareno, nato a Ripe il 17.02.1907, manovale edile, coniugato con Mazzanti Maria, di anni 35, miliziano della GNR, fu ucciso dai partigiani a S. Domenico di Corinaldo il 19 luglio 1944 all'una circa di notte, con un colpo d'arma da fuoco alla nuca, con fuoriuscita di materia cerebrale (relazione sanitaria del dott. Antonio Simonetti di Corinaldo). Per altre notizie sulla sua morte, *vedi* quanto già raccontato a proposito di *Frulla Giuseppe*.

Mariani Caterina: è nata a Corinaldo il 18/06/1878 da Vincenzo e Tinti Giulia. Risulta immigrata il giorno 07/01/1902 da Fano a Ripe, dove fu insegnante elementare fino al pensionamento. Emigrata da Ripe a Senigallia il 02/09/1941, è sfollata da Senigallia di nuovo a Ripe durante il passaggio del fronte. È morta nubile all'età di 66 anni il giorno 08/08/1944 alle ore 5 della mattina all'Ospedale Civile di Ostra, dove era stata ricoverata il giorno precedente per *«ferite di schegge di proiettile all'addome e alle gambe»*, come è scritto nella schedina personale del Comune di Ostra. La morte fu comunicata dalla Superiore dell'ospedale all'ufficiale dello Stato civile di Ostra, che trasmise l'Atto di morte n. 37, Parte 2/B, Anno 1944, al Comune di Senigallia, dove era residente.

Mazzanti Celestino, di Giuseppe, colono di anni 51, nato e residente a Ripe, già vedovo di Basili Giulia, è deceduto nell'Ospedale civile di Jesi il giorno 18 gennaio 1944, otto mesi prima che il fronte passasse a Ripe tra la fine di luglio e i primi giorni di agosto 1944. Mazzanti Celestino il 17 gennaio 1944, giorno prima del suo decesso, si trovava a Chiaravalle per partecipare alla fiera del paese, infatti Adelino Lavatori (*Sulla storia di Ripe*, tabella *Vittime civili*, p. 91) lo ritiene morto a Chiaravalle. Il 17 gennaio 1944, circa le ore 14, una squadriglia aerea alleata eseguì un pesante bombardamento su Chiaravalle mentre era in corso l'annuale

fiera di Sant'Antonio Abate protettore del paese. Fu raso al suolo quasi tutto il centro abitato e l'ospedale civile. Si contarono circa 180 morti civili, a cui vanno aggiunti 16 militari tedeschi, e qualche centinaio di feriti (circa 400). Mazzanti Celestino rimase gravemente ferito nel bombardamento. Trasportato all'ospedale civile di Jesi, morì il giorno dopo. Nel certificato reperito nell'Archivio Comunale di Ripe, rilasciato dall'Ufficio d'Igiene e Sanità del Comune di Jesi per il trasporto della salma da Jesi a Ripe, si legge che «... il giorno 18 gennaio u.s. è deceduto in questo Comune in seguito a frattura della volta cranica - contusioni multiple per bombardamento aereo nemico, Mazzanti Celestino fu Giuseppe di anni 51, come da certificato necroscopico rilasciato in pari data dal Prof. Carlo Santini. Jesi, 28-6-1944. L'Ufficiale Sanitario».

Picotti Ettore, di Antonio e Morlacchi Anna, originario di Jesi, era un pensionato di 61 anni residente a Senigallia, ma sfollato con la famiglia a Ripe, dove purtroppo trovò la morte. Nel *Registro dei Morti*, Mo - Vol. XI, dell'Archivio di S. Pellegrino di Ripe, il parroco don Antonio Ansuini ha scritto che era figlio di Antonio e marito di Pistoli Anita e che morì il giorno 11 agosto alle ore 11, all'età di 61 anni, 8 mesi e 1 giorno, «*percussus in actione bellica*», cioè colpito durante un'azione di guerra, perché i Tedeschi continuarono a cannoneggiare Ripe dalle alture di Piaggiolino e di S. Giorgio di Pesaro nei giorni seguenti la loro ritirata. Il giorno 11 agosto 1944 il cannoneggiamento durò circa 2 ore, dalle 11 (ora annotata dal parroco) alle 13 (ora segnata nei Registri di Stato Civile), e fu colpita la casa posta in via Mazzini n. 1, in pieno centro, tra la chiesa parrocchiale e l'odierno bar su Piazza Leopardi, dove Picotti era sfollato con la moglie Pistoli Anita e con una cognata Pistoli Angela (impiegata come Ricevitrice alle Poste), che è tra i dichiaranti l'avvenuto decesso all'ufficiale di Stato civile Righini Livio.

N.B. Nella lapide dei Caduti civili il cognome è ortograficamente errato e va rettificato, scrivendolo con una sola «C», anziché con la doppia "C" come è scritto ora.

Ripanti Giulio era il fratello maggiore di Ripanti Maria, che era morta pochi giorni prima il 28 luglio in via Molino a Passo Ripe; entrambi infatti risultano figli di «fu Giacomo» e di «fu Fraboni Albina». L'Atto di morte dell'*Ufficio di Stato Civile del Comune di Ripe*, anno 1944, la cui copia è conservata dall'Archivio di Stato di Ancona, Stato civile italiano, Ripe, Registro 33512, p. 7v, N. 25, attesta che:

«Il giorno *quattro* del mese di *Agosto* dell'anno millenovecento quaranta *quattro* alle ore *sei* e minuti ___ nella casa posta in *piazza Leopardi civ(ico) uno* è morto *Ripanti Giulio* dell'età di anni *cinquantadue* di razza *ariana* residente in *Ripe, muratore*, che era nato in *Ripe da fu Giacomo* e da *fu Fraboni Albina* e che era *coniugato con Rossi Berluti Claudina*».

Il registro parrocchiale Mo-Vol. XI-1918-1960, p. 312, N. 25, aggiunge che aveva anni 52, mesi 7, giorni 12, (quindi era nato nel 1892) e che le esequie non furono fatte in chiesa, ma nella *Casa dell'Opera Pia Neri*.

Ripanti Maria, *vedova di Capocaccia Nicola*, era la sorella minore di Ripanti Giulio, che morì pochi giorni dopo, il 4 agosto in piazza Leopardi a Ripe; infatti entrambi risultano figli di «fu Giacomo» e di «fu Fraboni Albina». Nell'Atto di morte dello Stato civile del Comune di Ripe dell'anno 1944, copia conservata dall'Archivio di Stato di Ancona, Stato civile italiano, Ripe, Registro 33512, p. 6v, N. 21, è scritto che:

«Il giorno *ventotto* del mese di *luglio* dell'anno millenovecento quaranta *quattro* alle ore *tre* e minuti *30* nella casa posta in *contrada Molino civ(ico) due* è morta *Ripanti Maria* dell'età di anni *trentanove* di razza *ariana* residente in *Ripe, casalinga*, che era nata in *Castelcolonna da fu Giacomo* e da *fu Fraboni Albina* e che era *vedova di Capocaccia Nicola*».

L'Atto di morte scritto da don Antonio Ansuini parroco di Ripe, Registro Mo-Vol. XI-1918-1960, p. 311, N. 21, aggiunge che fu colpita durante un'azione bellica e che le esequie furono fatte nella *chiesa del cimitero*.

Riperali Pellegrino, figlio di genitori ignoti, era un ragazzo di 19 anni, che viveva lavorando a giornata. Morì il 18 agosto a Ripe in viale Umberto I°, n. 5, alle ore 9. Fra i testimoni di quanto accaduto c'erano l'insegnante Bettini Massimiliano e *Lavatori Adelino*, all'epoca impiegato comunale di 22 anni. Visto che Lavatori Adelino è stato un testimone del decesso avvenuto per cause belliche, è doveroso riportare la sua testimonianza raccolta da Giuseppe Santoni in *Ripe 1943-1945 «La Liberazione»*, Litografica Iride, Roma 2017, p. 51, nota 48:

«Riperali Pellegrino morì [...] il 18.8.1944 a Ripe in seguito ad un cannoneggiamento tedesco [...] colpito da una scheggia mentre, appollaiato sull'albero, mangiava i primi fichi dell'estate.»

L'Atto di morte scritto dal parroco don Antonio Ansuini, Registro Mo-Vol. XI-1918-1960, p. 314, N. 31, attesta che la morte non fu istantanea perché il parroco ebbe il tempo di somministrargli l'Olio Santo e di confortarlo

nell'agonia. I funerali avvennero lo stesso giorno nella *Casa della Milizia*, in viale Umberto I°, n. 5, come è scritto nell'atto civile di morte, che oggi corrisponde al cortile dell'*Opera Pia Neri*, in cui i Polacchi avevano posto il loro comando/caserma e un ospedale da campo.

Sabbatini Eugenio, di mestiere terrazziere, nato a Castel Colonna il 21.07.1900, residente a Ripe, coniugato con Moroni Rosa, fu ucciso dai partigiani a S. Domenico di Corinaldo il 19 luglio 1944, all'una circa di notte, con un colpo d'arma da fuoco alla nuca con fuoriuscita di materia cerebrale (relazione sanitaria del dott. Antonio Simonetti di Corinaldo). Sull'intero tragico episodio *si veda* quanto già scritto per *Frulla Giuseppe*.

Elena Morbidelli e Giuseppe Santoni